



di  
GIOVANNI PELLEGRÌ

Pensieri sostenibili

# IL PAPA È UN ATTIVISTA PER IL CLIMA?

La nuova esortazione apostolica *Laudate Deum*

**L**A RECENTE ESORTAZIONE APOSTOLICA *LAUDATE DEUM*<sup>1</sup> NON È – COME ALCUNI SOSTENGONO – UNO SCIVOLONE GREEN O UNA MOSSA POCO RIUSCITA PER RECUPERARE CONSENSI DOPO I CASI DI PEDOFILIA ALL'INTERNO DELLA CHIESA CATTOLICA. IL TESTO VATICANO, PARTENDO DALLA CRISI CLIMATICA, RICORDA GLI OBIETTIVI DI UN'ECOLOGIA INTEGRALE, CON UNA SERIE DI CONSIDERAZIONI SCIENTIFICHE, SPIRITUALI E ANCHE DI BUON SENSO.

La pubblicazione del nuovo testo ha creato un'immediata spaccatura tra chi accoglie con piacere le affermazioni ambientaliste dell'*ecopapa*, e chi - tra questi anche alcune fran-

ge del mondo cattolico - denuncia un Papa che, invece di occuparsi di cristianesimo, si occupa di fisica dell'atmosfera. Quello che si osserva è un elemento nuovo. La Chiesa si sta collocando nel complesso dibattito sullo sviluppo sostenibile con una posizione innovativa che non può essere ridotta all'ambientalismo (al Papa piacciono le foreste tropicali), e nemmeno ad una visione francescana romantica (San Francesco che dialoga con il lupo e gli uccelli). La visione dell'ecologia integrale comprende un'analisi ambientale, sociale, economica, spirituale ed etica capace di dialogare con il mondo intero. Qual è quindi questa nuova visione che si sta facendo largo all'interno del magistero<sup>2</sup> e ribadita ancora nella *Laudate Deum*? Il cristianesimo porta con sé un possibile fraintendimento: e cioè

che la vita spirituale si contrapponga alla vita terrestre, alla natura e al pianeta: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". Tutto quello che è carnale, materiale è vano e ci distanziano dal Cielo. "Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?" La salvezza viene dal cielo, non dal suolo. Con questa storica contrapposizione, la natura potrebbe apparire come un semplice decoro alla grande storia della salvezza, un luogo a nostra disposizione per il nostro effimero passaggio terrestre. Ma soprattutto un qualcosa a cui l'uomo non deve aspirare. Dall'altra parte troviamo l'ambientalismo – divenuto più moralista di qualsiasi religione – che ricade nello stesso errore: cioè pensare che gli esseri umani siano così importanti da poter riequilibrare

il sistema Terra, e in un certo senso, quindi, l'essere umano come un ente fuori dalla natura, capace di decidere le sorti del pianeta. Solo la penitenza (sobrietà, decrescita, rinuncia) potrà salvarci. Piccolo inciso: come spiegare questo discorso a quel 13% della popolazione mondiale che vive con meno di 2 franchi al giorno? Se alla rinuncia (penitenza) aggiungiamo una visione materialista e meccanicista che pretende di aggiustare i nostri errori (peccati) con qualche biotopo protetto o qualche macchina che sequestri la CO2, l'ambientalismo fatica ovviamente a raccogliere consensi. Il Magistero di papa Francesco compie un passo fondamentale: collega il grido della Terra al grido dei poveri. Non solo, ricorda anche "che la vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature", cioè senza quella realtà terrestre, fatta di suolo, esseri viventi, ossigeno e acqua. La Terra diventa il luogo dove si compie quel cammino fondamentale di ricerca di senso che può avvenire solo nel mondo materiale. Allora l'esortazione evangelica, può capovolgersi: "A cosa serve salvare la mia anima se io, o i miei

figli, o i miei nipoti, abbiamo perso la Terra?"<sup>3</sup> Quali spazi sussistono a concetti quali la salvezza o la conversione in un mondo dove la vita umana stessa è in pericolo? Che cosa intendiamo per creazione in un mondo che non potrà più rigenerarsi (materialmente, spiritualmente). O come ricordava, in maniera ancora

La contrapposizione non è più tra Cielo e Terra, ma riscoprire che proprio in questo mondo è possibile poter sperare un pezzo di cielo, ma per farlo dobbiamo lasciare la possibilità di farlo anche alle future generazioni

più forte, Bruno Latour: "I custodi dell'Incarnazione dovrebbero capire che la posta in gioco dell'ecologia è semplicemente la ripresa del movimento della Creazione."<sup>4</sup> L'invito non è, quindi, quello di abbracciare una semplice visione ambientalista, ma di comprendere che le foreste dell'Amazzonia e i sacramenti sono

imbevuti di una stessa questione spirituale. La contrapposizione non è più tra Cielo e Terra, ma di riscoprire che proprio in questo mondo è possibile poter sperare un pezzo di cielo, ma per farlo dobbiamo lasciare la possibilità di farlo anche alle future generazioni. Il Papa non è un attivista per il clima e l'ecologia integrale non è una moda che segue l'andamento dei tempi. Se accantoniamo per un momento le questioni teologiche, il Papa ci sta dicendo una cosa risaputa ma che nessuno desidera affrontare. Ascoltare il grido della Terra e dei poveri è difficile, o irritante, ma non è banale. E forse non abbiamo nemmeno voglia di sentirci dire ancora le stesse cose ben sapendo che dalla *Laudato si* ad oggi, sono passati otto anni, ma poco o nulla è cambiato. ■

NOTE

1: [https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html)

2: Si noti che la visione non è assolutamente banale, ma è in linea con alcuni tra i più grandi moderni pensatori sul rapporto uomo-natura, come per esempio il sociologo Bruno Latour

3: Bruno Latour – « Si tu viens à perdre la Terre, à quoi te sers d'avoir sauvé ton âme ? » ([www.core.ac.uk](http://www.core.ac.uk))

4: ibidem

